Domenica 6 Gennaio. **Edizione del mattino.** **Anno IX - 1856 - N. 6**

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L. 12	—	Sei mesi L. 7	—	Tre mesi L.	4.
Provincie	id. 20	—	id. 11	—	id.	6.
Svizzera	id. 32	—	id. 17	—	id.	9.
Francia	id. 36	—	id. 19	—	id.	10.
Altri Stati	id. 48	—	id. 25	—	id.	13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 18, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati **franchi** alla Direzione del Giornale.

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

TORINO 5 GENNAIO

IL CATTOLICISMO POLITICO

Il cattolicismo politico non differisce dal cattolicismo puramente religioso nella professione di fede a tutti i dogmi definiti dalla chiesa, anzi affetta esteriormente un gran zelo contro i dissidenti, zelo però di impero e di violenza anzichè di amore e di persuasiva istruzione. E la ragione di ciò è che questo partito è eminentemente egoistico, e non pascendosi che di orgoglio e di denaro, fu sempre scarso di dottrina. Sentendosi pertanto incapace di signoreggiare le menti coll'istruzione e colla persuasione, trova più spedito e crede egualmente efficace il mezzo d'imporre la fede e la pratica dei riti religiosi coi decreti fiscali. Il più forte de' suoi argomenti consiste nelle parole *credi o ti ammazzo*, e dove non può avere il boia e neppure più il gendarme a propria disposizione, allora si studia di far fracasso come può colle ingiurie personali, cogli oltraggi, colle invettive. Eloquenza irritante che non ha mai convertito nessuno, che indispone anzi gli animi di tutte le persone colte ed oneste, sicchè non è a stupire se per questo canto il cattolicismo politico fa piuttosto, e senza accorgersene gl'interessi del cristianesimo protestante, i cui ministri nel nostro paese debbono andar ben lieti delle pubblicazioni dei periodici di un tale partito, le cui quotidiane colonne sono una prova troppo sensibile, che se Gesù Cristo fosse il Dio dell' astio e del livore, dell'ira e della rabbia, non potrebbe avere migliori rappresentanti.

E qui non si limitano le offese che la religione cattolica qual ci venne tramandata dagli apostoli, riceve dal cattolicismo politico. Questo cattolicismo affetta una grande venerazione al papa. Ma non è il papa nelle proporzioni di san Pietro, quello che sta a cuore del cattolicismo politico. San Pietro era capo della chiesa nella volontaria situazione di un padre generale dei cappuccini, sicchè potè a chi domandavagli limosina rispondere con pari ingenuità e modestia: *argentum et aurum non est mihi.* San Pietro infatti, fedelissimo alle raccomandazioni del suo divin Maestro, non mirò mai a comparire nella società civile con altro aspetto che di semplice popolano. San Pietro rifiutò sempre qualsiasi donazione di beni stabili, e se alcun ricco voleva essere soccorrevole alla chiesa, col qual nome gli apostoli intendevano sempre tutta la società cristiana, gli rispondeva: Va e vendi i tuoi beni, che io non li voglio, ma recami pure il prezzo, che io lo accetterò, ma per subito distribuirlo ai poveri. Con questo sistema che fa schifo ai vescovi dell' *Armonia*, san Pietro ancora negli ultimi anni di sua vita provvedeva talvolta alla propria alimentazione, gettando buonamente le reti nel Tevere, come in gioventù le aveva gettate nel lago di Tiberiade per provvedere da cena a se stesso ed al proprio divin Maestro.

Ma un tal papa non fa il conto del cattolicismo politico, come non lo farebbe verun altro papa degli otto primi secoli, anteriore a Stefano II, quantunque sieno quelli che più dilatarono la religione, che vissero e morirono quasi tutti santi, e due dei quali riportarono anche dalla posterità il titolo di *grandi*, come un Leone ed un Gregorio. No. Il cattolicismo politico vuole assolutamente un papa re, e affetta di guardare come irreligiosi coloro ai quali del papa re non cale un'acca, perchè non vedono necessario alla religione quest'elemento, contro la virtù del quale protestano tutte le preferite raccomandazioni di umiltà e di povertà fatte da Cristo agli apostoli, e da questi e dai loro successori per tanti secoli praticate col disprezzo del mondano fasto e con vero miglior vantaggio della religione la quale dopo che venne condotta a vedere i papi re', toccò pur troppo più defezioni che conquiste, come abbiam dimostrato colle cifre alla mano domenica scorsa. Tanto è vero, che Gesù Cristo ne sapeva più di Pipino e Carlo Magno.

Nè il cattolicismo politico si contenta del papa re, ma vorrebbe ancora attribuirgli un diritto di *veto* sulle legislazioni degli stati altrui, sicchè i supremi poteri civili restino imbrigliati da una pretesa supremazia papale anche negli oggetti che non riguardano punto la giurisdizione spirituale di cui sola venne da Cristo affidato il primato a S. Pietro ed a' suoi successori. Con queste esagerazioni insinuate e promosse non ad altro fine che ad ingannare le ignoranti popolazioni ed a farsi della pretesa autorità del papa nelle contese politiche uno sgabello per non perdere mondani onori e dovizie, non è a dire quanto danno abbia recato il cattolicismo politico alla religione propriamente detta. Basti qui di osservare che, se nella prima rivoluzione francese, quando gli esosi privilegi del patriziato e del clero furono aboliti, un re, di coscienza non sufficientemente oculata, finì per salire il patibolo, nobili e frati vennero quasi nel tempo stesso trucidati a migliaia dal furor popolare, l'episcopato si sottrasse appena con precipitosa fuga ad eguale destino, e poco mancò che quella nobile nazione, come tante altre, voltasse per sempre le spalle alla religione di Cristo; tutto ciò fu l'ultima conseguenza delle cabale prima praticate in corte con vantaggio da questo partito ed accompagnate e susseguite da virulenti scritti e da tutte quelle altre inique provocatrici e ipocrite arti che pure attualmente vediam tentate in Piemonte, e che dalla lunga irritazione trassero finalmente al furore della vendetta un popolo che non aveva, come il nostro, la felicità di possedere contro di tal partito un sicuro scudo nella saggezza e fermezza del proprio principe.

Ma a porre nella luce più evidente l'ipocrisia del cattolicismo politico non tardò un fatto importantissimo, che merita di essere qui ricordato. Il nome e l'autorità del pontefice Pio VI eransi fatti improvvidamente intervenire contro quasi tutte le riforme ordinate dalla nazionale assemblea e contrarie ai privilegi ed alle pretese clericali, specialmente vescovili e monastiche, e cogli appellativi di scismatici, di scomunicati, di eretici, di libertini, di atei, di assassini aveva questa porzione del clero in infiniti libelli insultate le più eminenti intelligenze della Francia e talmente stomacato il popolo che, come dicemmo, in odio del clero finì per distruggere persino gli altari. Ritornata finalmente la quiete, Napoleone si accinse alla provvida opera di ristaurare il culto; ma non volendo più saperne di frati, nè degli antichi vescovi emigrati e perturbatori, invitò il novello papa Pio VII a voler concorrere ad un ecclesiastico riordinamento per cui, conservata l'abolizione di ogni frateria, anche un episcopato di tutta nuova creazione sottentrasse all'antico. E Pio VII, fattasi premura di aderire ai desiderii di Napoleone, indirizzò il 15 agosto 1801 a tutto l'episcopato francese il breve *Tam multa*, nel quale dichiarava loro, che la conservazione dell'unità ed il ristabilimento della religione cattolica nella loro patria richiedevano che essi si deponessero dalle loro sedi. Ed a questo oggetto egli rammentava loro l'offerta fatta da trenta di essi nel 1791, di rimettere le rinunzie nelle mani del suo antecessore, e le lettere che molti di loro avevano scritte a lui medesimo per lo stesso oggetto.

Credete voi, o lettori, che tutti quei reverendissimi siensi fatta premura di seguire le esortazioni del papa, di accondiscendere all'invito, di mostrare col fatto schiette e sincere le proteste e le offerte fatte nei loro precedenti indirizzi? Credete che da questo momento in cui i proprii interessi si trovarono realmente in contrasto colle nuove vedute della santa sede, quei vescovi abbiano continuato a magnificare come prima l'autorità del papa, ed abbiano esclamato: *Il papa ha parlato, la quistione è finita?* Oibò! Quelli che tuttora trovavansi in Francia ubbidirono; chè sovr'essi più che il breve pontificio sovrastava il timore di Napoleone. Ma dei diciotto prelati francesi riuniti in Inghilterra, cinque soli acconsentirono a dimettersi, nè meglio ubbidiente si mostrò la massima parte degli altri vescovi sparsi sul continente, e in quali termini abbiano risposto al papa nelle loro collettive lettere lo vedremo in altro articolo, che varrà a farci ricordare di quei nostri banchieri, i quali dopo aver presentato a Carlo Alberto un indirizzo in cui gli offerivano le sostanze e la vita, venuto il momento di realizzare in qualche modo l'offerta, si ritirarono indietro. Ed il cattolicismo politico è ancor esso una banca.

CAMERA DEI DEPUTATI

Anche la seduta d'oggi fu quasi tutta impiegata nella discussione sollevata dalla petizione, su cui riferì ieri il dep. Brofferio. Quanto alla parte fiscale di essa, risultò evidentemente che il falegname Bocca era tenuto a pagare gli 85 centesimi, come quello che, essendo padrone di due botteghe in due contrade diverse, doveva pagar due volte la tassa dei pesi e misure; quanto alla parte che riguarda i mali trattamenti che sarebbero stati arrecati e le parole pronunciate dalle guardie di sicurezza, si parlò a lungo, ma si finì col conchiudere che, essendovi un procedimento in corso, nè la camera, nè il ministero potevano, fino a che non fosse compiuto, arrogare a sè nessuna ingerenza nella cosa.

I VESCOVI NEL LOMBARDO-VENETO

La censura ecclesiastica ristabilita pei libri che si stampano nell'interno e si introducono dall'estero, non basta più a' vescovi della Lombardia.

Essi volgono il pensiero a più sublime meta, mirando a ristaurare il medio evo in tutta la sua pienezza.

Dopo la censura viene la restituzione dei beni ecclesiastici, la sommessione de' subeconomi a'vescovi per l'amministrazione dei beneficii vacanti, la ricostituzione delle corporazioni religiose.

Quanta moderanza nelle loro pretensioni! Quanta sollecitudine de' beni spirituali! In tutte queste quistioni due sole sembrano vitali: beni e comando, ricchezza e potere!

L'Austria è essa medesima spaventata di queste esorbitanze, e fa dire e strombettare che non vuol saperne e non sosterrà mai i vescovi ne' loro richiami. Essa non ignora che il Lombardo-Veneto abborre dall' inquisizione quanto dalla polizia e, se è possibile, assai più, e fra l' alto clero e le popolazioni sorgeranno dissensi e si desteranno antipatie, per lo addietro meno vivaci od assopite.

Ed in prova che non si esagera convien riferire la seguente corrispondenza del *Cattolico*, da Mantova, 26 dicembre:

Nella conferenza dei vescovi lombardi e dei due vicari capitolari tenuta a Rho, fu deciso di interpretare il concordato nel senso più rigoroso conforme ai pii desideri dell'imperatore, quindi non più si domanda il placet per le istituzioni canoniche d'ogni sorta di benefizii; i subeconomi, ora non più regii, penderanno dai cenni delle curie vescovili a cui esclusivamente dovranno render conto dei benefizi vacanti; s'impedirà la divulgazione di tutte le opere contrarie alla morale e al dogma cattolico; sono poi invitati tutti i vescovi a Vienna per la prossima primavera per combinare la restituzione di tutti i beni già spettanti ad amendue i cleri, che non sono ancor venduti dal demanio, e quelli medesimi locali venduti al militare, quando fossero di assai utile al bene spirituale delle diocesi si combinerà una stima d'ambe le parti per ridonarli al culto sacro, ed al ripristino degli ordini religiosi, che si reputeranno dai vescovi di grande utilità al bene delle anime, insomma, per usare una frase di sua maestà veramente apostolica, si vuole ridonare a Dio quello che è di Dio, essendo questa l'unica via perchè i popoli diano a Cesare quello che a Cesare appartiene. *A Domino factum est istud, et est mirabile in oculis nostris.* Per gli impedimenti dirimenti matrimoniali si dirigeranno i fedeli per mezzo delle curie, senza alcuna avvertenza alle autorità secolari, alla santa sede, e presto verrà un decreto che abrogherà tutti gli impedimenti dirimenti che i richeriani e i febroniani riuscirono nel secolo scorso a intrudere sacrilegamente nel codice civile austriaco.

Intanto in tutte le parrocchie si cantano solennemente inni di ringraziamento, e sono ordinate, nelle messe, collette *pro gratiarum actione*, e tutti i buoni esultano, che la sposa di Cristo possa dire: *Laqueus contritus est, et ego liberata sum.*

Rivista della settimana. Le speranze di pace svanirono anche presso quelli che più ostinatamente v'erano attaccati, ed anch'essi sembrano ormai aver compreso essere fatica vana il torturarsi il cervello per dare un'interpretazione pacifica a tutte le mosse della diplomazia, a tutti gli atti dei governi, a tutte le manifestazioni ufficiali. L'ultimo tentativo importante in questo senso fu fatto in occasione dell'opuscolo: *Sulla necessità di un congresso europeo.* Lo scritto fu annunziato con molto chiasso, se ne fece risalire l'origine sino all'imperatore Napoleone III, si volle innalzarlo all'importanza di un documento di stato, ma un'attenta lettura fu sufficiente per distruggere tutta quest'aureola che gli si era creata intorno artificialmente, ed esso ricadde tosto nella sua nullità. Si venne a sapere che l'autore ne era il signor Duveyrier, antico collaboratore del *Globe*, della *Presse* e dell'*Epoque*, che non occupò mai un posto distinto nel giornalismo, ed era per l'addietro assai ricco, ma perdette le sue sostanze nei giuochi di borsa.

L'importanza momentanea data all'opuscolo in Francia ebbe un'eco in Inghilterra, ove gli si scagliarono contro tutti i giornali liberali, riconoscendo non solo l'inopportunità della proposta, ma anche la sconvenienza dei suoi termini. Il *Morning-Advertiser* va perfino a dire essere il tutto un intrigo russo, e chiama l'autore un cosacco mascherato.

Il cenno fatto in quell'opuscolo di un immediato armistizio tosto che la proposta fosse ammessa, ha dato perfino origine alla voce che l'armistizio fosse già conchiuso per tre mesi, onde il giornale russo il *Nord* credette conveniente di pubblicare in un dispaccio telegrafico pervenutogli da Berlino, una formale smentita di quella voce.

L'ambasciatore austriaco, conte Esterhazy, è arrivato a Pietroburgo colle proposizioni austriache, che furono presentate al conte Nesselrode coll'intimazione che la risposta volevasi entro tre settimane. Un' uguale comunicazione fu fatta in via ufficiale a Vienna dal conte Buol al principe Gorciakoff, inviato russo. Ma la risposta stessa è già data preventivamente in una circolare russa del 22 dicembre, nella quale la Russia dichiara di accettare il terzo punto delle conferenze di Vienna, sotto condizione della chiusura dei Dardanelli come prima della guerra, e che il numero delle navi da guerra russe e turche nel mar Nero dovesse dipendere da reciproco particolare accordo delle due potenze. Inoltre dicesi essersi fatta menzione in quella circolare anche del quarto punto, cui la Russia darebbe pure la sua adesione semprecchè rimangano intatti i diritti acquistati precedentemente dalla Russia riguardo alla protezione dei sudditi della Porta di religione greca. Queste concessioni non hanno alcuna importanza, e ristabiliscono con poche insignificanti modificazioni la situazione come era prima della guerra; per conseguenza non possono essere riconosciute sufficienti dalle potenze occidentali, nè servire di base ad ulteriori negoziazioni.

Non si comprende se la Russia con questa prematura comunicazione abbia voluto precludere l' adito ad altre proposte, e risparmiarsi la necessità di studiare la forma di un rifiuto, ovvero se vi si celi qualche altra intenzione. Nel primo caso l'intento è fallito, perchè probabilmente le potenze occidentali non faranno alcuna attenzione a quella circolare, che nel resto apparve tanto fuori di proposito che, qualche giornale, fra i più accreditati, non esitò a supporre una mistificazione.

Il *Morning Post* presentì il rifiuto della Russia alle proposte austriache, non sappiamo se in base a quella circolare, oppure a qualche altra comunicazione. Lo stesso giornale, cui si attribuisce grande importanza, supponendosi che riceva comunicazioni dirette da lord Palmerston, ha pure prodotto molta sensazione con un articolo assai aggressivo contro la Prussia, alla quale si rammenta che ad un esercito nemico è più facile il giungere a Berlino che a Mosca.

Oltre il viaggio del conte Esterhazy, quelli del colonnello Manteuffel da Berlino a Vienna e del barone Seebach da Parigi a Dresda e di là a Pietroburgo, sono pure in connessione coi tentativi di pace, sebbene non si conosca in modo speciale lo scopo della loro missione. Alcuni giornali asseriscono che si tratta di comunicazioni tendenti a conservare i rapporti pacifici

fra l'Austria, la Prussia e la Russia, quando anche le negoziazioni non riuscissero alla pace generale. Alcuni articoli violenti contro l'Austria nei giornali russi fanno credere che il gabinetto di Pietroburgo sia malcontento di quello di Vienna, e che quest'ultimo voglia valersi de' diplomatici stranieri per giustificare agli occhi dello czar la sua condotta.

Si assicura inoltre che in faccia alle eventualità bellicose della prossima primavera, e alla difficoltà di mantenere la posizione neutrale l'Austria, e la Prussia abbiano deciso di stringersi maggiormente l'una all'altra e di far causa comune tanto sul Reno e sul Po come sulla Vistola e sul basso Danubio. Questa decisione sarebbe nel suo insieme di un'occulta ostilità verso le potenze occidentali, dacchè sino a tanto che le apparenze di una minaccia contro l'Austria venivano dalla Russia, non si pensava alla necessità di questo più intimo accordo. Ma quando il discorso dell'imperatore dei francesi fece attente le due potenze germaniche che le loro simpatie occulte od aperte per la Russia non sarebbero state tollerate, misero da parte le loro rivalità, nutrite dalla corte di Ptetroburgo sino a che questa temeva di avere contrarie le due potenze germaniche. Ma per rivolgerle contro l' Occidente la Russia presta volontieri la sua mano al loro accordo.

La soluzione pacifica è divenuta ancora meno possibile dopo che la presa di Kars ha esaltato gli animi bellicosi della corte di Russia, che trovarono esca perfino nelle notizie di alcuni pochi prigionieri fatti dai russi in Crimea nella valle di Baidar e presso Cherci. I rapporti ufficiali russi diedero a queste eventualità di guerra il carattere di fazioni importanti, e ne trassero motivo di vanto. Ciò nondimeno si dice che la popolazione di Pietroburgo nutra desiderii di pace mentre al contrario quella di Mosca è animata da ardente spirito di guerra, e incitata da fanatismo religioso. Il governo russo si appoggia continuamente sopra questo sentimento e fa ogni sforzo per tenerlo vivo. A questo riguardo è caratteristico l'ultimo appello all'armamento dei contadini della corona, *per difendere la famiglia imperiale contro i nemici della fede ortodossa*. Non vi ha espressione che dimostri in modo sì chiaro l'impossibilità della pace nelle attuali circostanze, quanto queste. Facendo appello al fanatismo, la Russia non solo dispone la nazione ai più ardui sacrifizii, ma abdica dalla sua parte ad ogni moderazione, e si preclude la via ad un'onorevole ritirata. Sul fanatismo religioso non prevale la giustizia e la ragione, ma solo la forza. La nomina del principe Menzikoff a comandante di Cronstadt, l'essersi l'imperatore Alessandro II completamente riconciliato col granduca Costantino, le nuove leve ordinate, il linguaggio tracotante dei giornali ufficiali della Russia sono altrettanti sintomi delle intenzioni bellicose che dominano in Russia.

In fuori di alcuni scontri nella valle di Baidar e presso Cherci, nella Crimea tutto è tranquillo. Alle dirotte pioggie è subentrato in quella penisola un gelo sì intenso, che forma non minore ostacolo di quelle ad operazioni militari. Più importanti sono le notizie dell'Asia. Omer basciàdopo aver fallito l'intento di far sciogliere l'assedio di Kars è ritornato a Sukum-Kalè, abbandonando i vantaggi ottenuti. Come causa immediata di questa ritirata accennansi i rinforzi ottenuti dai russi che gli erano di fronte e di fianco, indi l'ingrossamento del fiume Siva che pose un limite ai suoi progressi. Pare che la sua ritirata sia stata assai penosa in causa dei guasti cagionati alle strade dalle pioggie iemali, e dai torrenti ingrossati che le attraversano.

Il malesito di questa impresa ha dato maggior ascendente ai nemici di Omer bascià nel divano, e da Trieste ci pervenne la notizia che il serdar Ekrem in un consiglio di guerra cui sarebbero intervenuti anche degli ufficiali superiori di Francia e d'Inghilterra, sia stato destituito. Che abbia avuto luogo il consiglio fu confermato anche dalle notizie pervenute per la via di Marsiglia, ma in questo non si fa menzione alcuna dell'accennata decisione.

I consigli di guerra sembrano subentrare alle negoziazioni di pace, ormai dileguate come la neve. Uno se ne tenne a Pietroburgo nel quale, per quanto accennano i giornali tedeschi, si sarebbe deciso di fortificare Mosca e Pietroburgo e furono presi molti altri provvedimenti militari, in forza dei quali i generali russi hanno fiducia di poter sostenersi nella difensiva ancora per una terza e quarta campagna, senza correre rischio di compromettere le sorti dell'impero.

Un altro simile consiglio sembra essere stato tenuto a Stoccolma in occasione della dimora del generale Canrobert, per discutere i piani di una campagna nelle provincie del Baltico coll'assistenza delle forze di terra e di mare della Svezia. Già si assicura che le relative convenzioni sono pronte e non attendono che il momento opportuno per essere segnate e pubblicate.

Finalmente le deliberazioni più importanti dovranno aver luogo a Parigi sotto l'immediata presidenza dell'imperatore. Fra i nomi che assisteranno a questo consiglio si citano già il duca di Cambridge, Canrobert, Lamarmora, l'ammiraglio Lyons, e certamente vi prenderanno parte ancora altri distinti generali delle truppe alleate, fra i quali crediamo anche il prode generale Bosquet, se pure la sua salute, gravemente compromessa dalle ferite avute nell' assalto di Malakoff, gli permetterà di assistervi.

L' ingresso a Parigi delle truppe francesi reduci dalla Crimea fu splendido, e l'accoglienza fatta ai prodi soldati, che avevano in fronte le traccie delle fatiche militari sofferte, magnifica e commovente. Molte nomine alla legion d'onore in occasione del capo d'anno, nelle quali i militari furono più numerosamente contemplati, vennero inoltre a premiare i meriti individuali.

Se la posizione dell'Austria in faccia alla situazione politica generale dell'Europa è difficile e imbarazzata, assai più le crescono le difficoltà nell'interno. In tutte le provincie si mormora violentemente contro il concordato, ed invano il governo cerca di spegnere il fuoco, facendo pubblicare articoli tranquillizzanti, e ritardando per sua parte l'esecuzione delle clausole del concordato. Questi mezzi sono considerati come palliativi, che per la loro debolezza rivelano i danni con maggior evidenza; dall'altra parte il clero non frappone indugi a mettere in campo le sue pretese ed a prendersi tutto quello che crede essergli dovuto, senza nemmeno attendere che il governo glielo offra. Ancora havvi apparenza che il governo austriaco voglia resistere a questa invasione e dare al concordato una interpretazione meno sfavorevole all'indipendenza della potestà temporale; ma, quand'anche ciò fosse, la sua volontà non potrà per lungo tempo persistervi, a motivo che una tale condotta non lo può rimettere in buon aspetto presso i partiti liberali di ogni gradazione, avendo questi molti antichi e gravi conti da assestare con esso, e lo porrebbe in conflitto col partito clericale.

Non rimarrà al governo austriaco che di cedere a quest'ultimo e la lega del partito austriaco col clericale, contro la libertà e la ragione, sarà compiuta e indissolubile. L'ingerenza del clero nella stampa, nell'istruzione pubblica, nella legislazione civile, nell'amministrazione, che ha già assunto nel regno lombardo-veneto proporzioni straordinarie, si convertirà fra breve in una completa dominazione.

La Spagna, che sembrava ricaduta nella antica abitudine di crisi ministeriali, di lotte personali, di piccoli arbitrii, di corruzione, è ora di nuovo agitata da passioni rivoluzionarie, che hanno avuto uno sfogo in una sommossa di operai a Barcellona. Secondo il dispaccio elettrico che reca questa notizia, il governo è rimasto padrone del movimento; è però d'uopo attendere ulteriori annunzi per giudicare dell'importanza dell'affare, essendovi in quel paese, a quest'ora diversi partiti estremi, interessati a fomentare disordini, i quali, riuniti insieme, possono farsi formidabili al governo non ancora consolidato, ed anzi affievolito e minato dalle gare accennate, al che aggiungesi che il più energico dei ministri, il generale O' Donnell era ammalato.

Nella situazione politica della nostra penisola non è avvenuto alcun sensibile cambiamento, salvo nel regno lombardo-veneto ove il governo austriaco in aggiunta alla lotta disperata che sostiene contro i partiti della libertà politica e dell'indipendenza si assunse anche quella ancora più scellerata contro il partito della libertà intellettuale e della tolleranza religiosa.

Ciò accade al di là del Ticino, mentre da questa parte ogni giorno si progredisce di un passo per iscioglierci dai vincoli clericali, i quali ancora ci pesano addosso come un'eredità di un'epoca precedente, che sebbene da pochi anni trascorsa, pure possiamo già annoverare fra le antiche; tanto è già il cammino che si fece nel nostro paese verso le esigenze della civiltà, e dell'indipendenza intellettuale sotto l'egida delle libere nostre istituzioni politiche. Soltanto l' altro giorno era di nuovo solennemente attestato questo progresso coll'espulsione dei fratelli della dottrina cristiana dall' insegnamento elementare in questa capitale.

La camera dei deputati ha ripreso i suoi lavori e già approvò il progetto di legge sulla tassa delle società per azioni. Ad interrompere però il corso delle regolari discussioni venne un incidente relativo all'esazione di una imposta, della quale alcuni deputati, dimenticando che l'esecuzione e violazione delle leggi nella pratica loro applicazione per riguardo ai singoli individui appartiene al fôro giudiziario, vollero fare inopportunamente una questione politica e parlamentare.

Teatro della guerra

CRIMEA

I carteggi della Crimea (in data del 19 p.) del *J. de Constantinople* si occupano principalmente del viaggio dei comandanti alleati. Al campo si assicurava che anche il maresciallo Pélissier doveva recarsi in Francia, per assistere ad un consiglio militare in Parigi. Sullo scopo di questa conferenza correvano in Crimea molte voci; ma la più accreditata pareva quella che si dovesse discutere intorno ad una modificazione totale nel comando supremo delle forze di spedizione degli alleati. I governi di Francia e Inghilterra, sentendo quanto importi una perfetta unità nella condotta delle operazioni, si sarebbero intesi su tal proposito ed avrebbero offerto al maresciallo Pélissier il comando supremo di tutte le forze terrestri delle potenze alleate, mentre l'ammiraglio Lyons comanderebbe tutte le forze navali. Alcuni capi di corpi inglesi, francesi e piemontesi agirebbero sotto gli ordini immediati de' due comandanti supremi. — I provvedimenti d'ordine continuano a Kamiesch, Kadikoi e Balaklava. In questi due luoghi fu ordinato di chiuder le botteghe alle ore 4 di sera; a Balaklava poi fu istituito un ufficio di passaporti per regolare la posizione degli abitanti non militari di Crimea. Quell'ufficio ha l'incumbenza di vidimare tutti i passaporti, e le autorità navali inglesi si assunsero d'eseguire le relative formalità.

Da Cherci 19 p. si ha conferma d'un'avvisaglia sfavorevole al contingente anglo-turco, di cui fe' parola un dispaccio del principe Gorciakoff.

Il *J. de Constantinople* narra così quel fatto: Di tutta la cavalleria del contingente anglo-ottomano era rimasto a Cherci un distaccamento di 150 cavalieri destinati al servizio di guardia ed a scorta del comandante supremo, generale Vivian. La mattina del 19 dicembre, 65 di questi cavalieri che dovevano recarsi a foraggiare e a comprar vettovaglie dagli abitanti dei vicini villaggi, lasciarono la piazza, comandati dal capitano Sherwood. Non avendo trovato quanto cercavano nei dintorni degli avamposti alleati, vollero inoltrarsi maggiormente, e siccome il nemico non dava alcun segno della sua presenza, penetrarono molto nell' interno. Tutt'a un tratto, quando meno se l'attendevano, i cavalieri si videro attaccati e circuiti da forze cento volte maggiori.

Il capitano Sherwood ordinò tosto la ritirata, ma bisognava aprirsi una via fra le masse nemiche. I soldati turchi, ascoltando solamente la voce del loro capo e l'impeto del lor coraggio, si precipitarono valorosamente sul nemico e combatterono con accanimento. Il capitano Sherwood, riconosciuto all'uniforme, fu ucciso; nondimeno i soldati, ben lungi dall' arrestarsi, pugnarono con nuovo furore.

Venticinque di essi riuscirono ad aprirsi un varco ed a sottrarsi al nemico. Gli altri, cioè 40 cavalieri, ufficiali, e soldati, furono uccisi o fatti prigionieri dai russi. La notizia di quest'avvisaglia destò profonda impressione a Cherci.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 4 *gennaio* (sera)

Il re di Baviera manderà pure a Pietroburgo un rappresentante per appoggiare la missione del barone Seebach.

Berlino, 4. Un consiglio di gabinetto si è riunito per discutere sulle istruzioni date all'ambasciatore prussiano a Pietroburgo.

L'amnistia a favore de' polacchi viene estesa anche ai condannati dell'estero (*étrangers condamnés*).

Il maresciallo Paskewitsch è ricaduto.

Parigi, 5 *gennaio*.

Una rivolta è scoppiata a Barcellona, le fabbriche furono attaccate dagli operai. La forza è rimasta all'autorità.

Vienna, 4. L' imperatore ha ricevuto in udienza il colonnello Manteuffel. Le probabilità di accordo tra la Prussia e l'Austria aumentano.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., con decreti del 23 dicembre 1855, ha fatte le seguenti nomine e disposizioni:

Tanca Giovanni, sottotenente nel 4 reggimento di fanteria ora in aspettativa, richiamato in servizio effettivo e trasferto nello stato maggiore delle piazze, destinandolo presso il comando militare della provincia di Oristano;

Campini Marco, sottotenente nel reggimento cavalleggieri di Alessandria ora in aspettativa, ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Ghiardi Anna Maria, vedova di Francesco Massa, maestro di scherma in ritiro, ammessa a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di un'annua vitalizia pensione.

Con decreti del 27 detto:

Jaillet de S. Cergues conte Umberto, maggiore generale in disponibilità, richiamato in servizio effettivo, e nominato comandante della brigata Savoia;

Vacca Efisio luogotenente nel corpo reale d'artiglieria, ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione.

— S. M., con decreti delli 23 e 27 scorso dicembre, ha degnato conferire le seguenti decorazioni:

Di suo moto proprio, al signor Felice Cerruti, sottotenente nelle regie armate, pittore onorario della fu S. A. R. il duca di Genova.

Sulla proposizione del ministro degli affari esteri, alli signori;

Savant Luigi, segretario capo di sezione in detto ministero;

Canefri nobile Vincenzo, console sardo a Bastia;

Sulla proposizione del ministro dell'interno alli signori:

Maffoni Angelo, dottore collegiato in medicina;

Sobrero della Costa cav. Luigi, prefetto delle carceri nella compagnia della Misericordia di Torino;

Panizza architetto Barnaba, uno dei direttori del manicomio di Torino;

Stafferi Luigi, sindaco del comune di Bassignana;

Garibaldi dott. Gio. Battista, sindaco d'Alghero.

— S. M., nell'udienza del 2 gennaio corrente, ha esonerato, in seguito a sua domanda, il sacerdote cavaliere Francesco Arnulf, dottore collegiato di belle lettere, dalla carica di R. provveditore agli studi della provincia di Nizza, ed ha interinalmente affidate le funzioni di R. provveditore all' intendente generale della divisione amministrativa.

FATTI DIVERSI

Consiglio comunale. Nella votazione del 3 corr. intorno alla quistione degli ignorantelli, il risultato esatto è il seguente:

In favore del rinvio degl'ignorantelli	37
Contro	28
Assenti	14
Astenutosi	1
Totale	80

Fra gli assenti, è compreso l'intendente signor Cottin il quale si dismise. Si comprende pure il cons. Promis, che non fu notato nella lista della *Gazzetta del popolo*.

Il sindaco si è astenuto dal votare.

Ricevimento del generale Chazal. S. M. ha ricevuto in udienza particolare del 4 corr. il barone Chazal, luogotenente generale aiutante di campo di S. M. il re de' belgi, incaricato d'una missione speciale presso la M. S.

Uscita dei metalli preziosi dall' Inghilterra. Da un documento ufficiale pubblicato a Londra risulta che l'esportazione di danaro sonante e di verghe dalla Gran Bretagna, dal 1 gennaio al 20 dicembre 1855 ascese:

In oro a	L. 23,706,800
In argento a	« 160,247,025
Totale	L. 183,953,825

Nei cinque ultimi anni, la Gran Bretagna ha esportato pel Levante fr. 100,669,800 d' argento e 464,972,375 di oro e dai porti del Mediterraneo per l'Oriente, in tre anni, per 9,630,575 fr. di argento e 95,590,400 di oro.

Funerali. — Nizza, 2 gennaio. Avantieri (lunedì) la spoglia mortale del sig. Giulio Avigdor, deputato del secondo collegio della nostra città, fu con funebre pompa, nella quale intervenivano anche i consoli stranieri e gran folla di popolo, condotta all'ultima dimora.

Processo di sessanta individui. — Vercelli, 3 gennaio. L'istruzione del processo contro i famigerati malandrini che nella sera del 23 gennaio dell'anno passato destarono l'allarme e lo spavento in questa città per la tentata grassazione nella casa e sulla persona dell'illustre dottore Felice Dardana (vedi il *Vessillo* del 25 gennaio 1855) fu testè portato al suo compimento finale.

Praticando le opportune indagini si venne a scoprire una gran quantità di altri non men rilevanti misfatti, talchè a ben settantadue volumi venne a comporsi in definitiva il processo nel quale si trovarono implicati sessanta individui, 28 dei quali furono trovati già recidivi. I corpi di reato che stanno ora sotto sequestro salgono essi pure al considerevole numero di cinquantacinque.

L'uffizio fiscale nelle elaboratissime sue conclusioni contenute in non meno di sessanta piene pagine di scritto, opinò per riguardo ad alcuni pochi che si dichiarasse non esser luogo a procedimento: e che per la maggior parte gli atti e i documenti si trasmettessero all'uffizio dell'avvocato fiscale generale presso la corte d'appello di Torino.

La camera di consiglio del tribunale adottava pienamente le conclusioni spiegate dall' egregio avv. fiscale Lavezzeri con ordinanza del 17 del passato dicembre. (*Vessillo vercellese*)

Disgrazie. — Valle di Fenestrelle e di Perosa.

Tre individui recatisi ad abbattere piante resinose nelle foreste presso lo stradale reale e dei forti di Fenestrelle, rimasero schiacciati sotto il peso di uno scorrente grosso tronco di pino. Giovanni Conte e Giuseppe Girò del Cambons rimasero estinti sul colpo, ed il Demarn di Mentoulles n'ebbe mozze le gambe, con esito ancor incerto della vita,

— *Pomaretto*. Nel dì 14 p. p. rimase pesto da un sasso, rotolatosi giù dalla china del monte. Ribetto Gio. di Gioan Pietro, tenente nel battaglione della guardia nazionale di Porosa, mentre operava alcuni scavi inferiormente per far luogo ad una mina.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 5 gennaio.

La seduta incomincia all'una e un quarto. Il segretario Farina P. dà lettura del verbale della seduta di ieri. Alle due la camera non è ancora in numero e si fa l'appello nominale. Approvasi poco dopo il verbale suddetto.

Sono presenti i ministri Cavour, Rattazzi, Lanza e Deforesta. Nelle tribune c'è molta gente.

Una petizione, ad istanza del deputato Louaraz, è inviato alla relativa commissione. L'accademia delle scienze fa omaggio del tomo XV delle sue memorie. Presta giuramento il deputato Arcais. Cugia presenta la relazione del progetto di legge per l'ammissione degl'ingegneri nel corpo dell'artiglieria o del genio.

Relazione di petizioni.

Cavour C. presidente del consiglio e ministro di finanze: La petizione su cui si è riferito ieri, può essere considerata sotto due aspetti, il finanziario e quello di esecuzione. Lascio il secondo al mio collega dell'interno, e dirò del primo. La camera crederà forse che si tratti di un povero artiere, il quale fosse colpito di una tassa di 17 soldi e non potesse pagarla. Il petente è un falegname che ha due botteghe. Nel 52 e nel 53, non fece per la tassa nessun richiamo. Avendo quest'anno due botteghe, le finanze credettero e giustamente che dovesse pagare doppia la tassa dei pesi e misure, la quale non è altro che un'attestazione che sono in regola.

Fu quindi portato in due articoli di 85 cent. Il Bocca mal consigliato disse ingiusta la tassa e ricorse all'intendente. Supponendo che il ricorso fosse stato fatto gratis, nè lo stile era di un falegname, spese di più di 85 cent. in carta bollata. Il ricorso fu depellito, dopo essersi scritto al municipio, il quale rispondeva che il Bocca aveva infatti due botteghe. Quando gli esercenti sono in condizioni dolorose, si riduce la tassa o la si dichiara inesigibile; ma il Bocca ha una casa in Torino e paga 1044 lire di fitto. Egli col sottrarsi a quel pagamento di 85 cent. voleva dunque eccitare al disprezzo dell'amministrazione delle finanze. E questa fece benissimo ad insistere in una riscossione, che era dovuta a tenore di legge. Dopo la seconda ingiunzione, si procedette agli atti di oppignorazione. Si oppignorò un banco. Il dep. Brofferio disse che con ciò gli si sottrassero anche gli istrumenti per guadagnarsi il pane, e pagare i 17 soldi. Il d. Brofferio ignorava che nella bottega c'erano 9 banchi *(ilarità)*. Del banco oppignorato fu fatto custode il Bocca stesso. Questo dunque, per non pagare 85 cent., pagò carta bollata per tre ricorsi e forse i ricorsi. La vigilia ancora degli atti, la direzione gli mandò a dire avesse pagato gli 85 cent. che non si sarebbe guardato alle spese, ma egli rispose insolenze, disse che tutti i fiscali erano poco di buono (*ilarità*). Da questo genuino racconto vedrà la camera se siasi usato verso il Bocca severità o intemperanza, o non piuttosto tolleranza e moderazione.

Rattazzi, ministro dell'interno: Bisogna che io risponda agli appunti fatti agli agenti di pubblica sicurezza nella seduta di ieri, alla quale mi duole di nonavere per ragione d'ufficio potuto assistere. La petizione, delresto, era stata presentata soltanto ieri, nè potevo credere che sarebbe discussa nello stesso giorno.

Già furono nella camera mosse presso a poco le stesse accuse che nella petizione. Nè avrei mancato di esaminare i fatti e dare i provvedimenti opportuni, se non fosse in corso un procedimento criminale sui mali trattamenti che s'imputarono agli agenti di pubblica sicurezza e su quelli da essi sofferti e sulle parole che avrebbero pronunciate contro lo statuto. In via amministrativa io mi doveva intanto astenere da qualunque siasimisura. Il deputato Bottero disse che i tribunali potevano anche non trovare reato; ma in questo caso io assumo impegno di provvedere in via disciplinare, quando risulti della realtà dei fatti imputati. Del resto, il fisco non perdette tempo. Il 4, avvenne il fatto; il 5, si presentarono i ricorsi dagli offesi; il 6 fu trasmesso il ricorso all'avvocato fiscale; il 7, fu iniziato il processo e vennero già esaminate alcune persone. Si tratta di un processo in cui i fatti sono varii e vogliono essere esaminate molte persone, nè è quindi meraviglia se esso non potè compiersi in 25 giorni. Fra breve però sarà portato in camera di consiglio, che vedrà se sia il caso di mettere in istato di accusa persone o guardie. Ma intanto si può egli affermare che le guardie sono colpevoli? Io ho fatto interrogare le guardie ed il vicebrigadiere, cui si imputano quelle parole contro lo statuto (*Valerio sorride e parla sottovoce*); se il deputato Valerio presta fede alle parole di altri, mi permetta che io creda, fino a prove in contrario, agli agenti del governo (*Valerio:* Domando la parola). Le guardie negarono ricisamente che fosse loro nemmeno sfuggita nessuna frase, la quale potesse far credere che avessero pronunciate quelle parole.

Io prego quindi la camera di sospendere il suo giudizio. Si dice che 20 persone hanno testificato; ma sappiamo pure come spesso si appongano firme o per compiacenza o per ignoranza. Non così si accertano i fatti; ma coll'esame delle persone che vi furono presenti. Finchè non sia uscita la sentenza, il governo deve astenersi da qualunque iniziativa.

Quanto all'accusa generica, che il deputato Brofferio lanciò contro le guardie di pubblica sicurezza, come se fossero state tolte dal fango, io la respingo altamente. Non nego che alcuna di esse abbia potuto commettere qualche trascorso, nè in questo caso si stette dal provvedere energicamente; ma ciò non autorizzava a gettare un'accusa su tutto il corpo. Quando si fanno continui lamenti circa la sicurezza, io non credo che sia un provvedere al bene della società il gettar il fango in viso a quelli che ne sono incaricati. Io dirò che le guardie di sicurezza sono quasi tutte tolte fra i vecchi militari o dal corpo dei carabinieri; e che, malgrado abbia il municipio aumentato il fondo per esse, non si potè ancora reccoglierne il numero necessario, appunto perchè si procede con grande circospezione. Queste spiegazioni persuaderanno la camera che le accuse del deputato Brofferio non sussistono, e persuaderanno forse il deputato Brofferio, al quale sfuggirono nel calore dell'improvvisazione, a ritirarle.

Valerio: Io sorrideva, perchè fra le parole di un arciere e un atto giudiziario sottoscritto da 22 cittadini corre veramente una grande differenza. Questi cittadini non avevano certo interesse a calunniare, mentre è naturale che una guardia, la quale vede il pericolo di perdere l'impiego, dirà di non aver detto. Altra volta il signor ministro non fu così indulgente. Mi sovvengo che essendo stato affisso per la città un proclama contro la pena di morte, l'impiegato dell'istruzione pubblica che si riteneva esserne l'autore, fu crudelmente destituito e senza processo. E la guardia di sicurezza, accusata dai giornali e dalla voce pubblica, veste ancora la divisa di difensore della legge.

Rattazzi: Quell'impiegato aveva egli stesso riconosciuto di essere l'autore di quel proclama, e qui no (*Valerio:* Si sospenda). Una sospensione è già censura, ed il ministro dell'interno non ha la convinzione che quelle parole sieno state pronunciate dalla guardia. Del resto, se la camera vuol rinviare la petizione al ministero perchè la trasmetta all'avvocato fiscale, che ha però già il ricorso, o per memoria della cosa, io non ho difficoltà.

Cadorna C.: La commissione aveva deliberato il rinvio appunto in quest'ultimo senso.

Brofferio dice che il ministro di finanze addusse fatti ch'egli non sa come contestare, nè ammettere. La discussione ieri era proceduta tranquilla, quando si fece più viva per alcune parole sfuggitemi. Il signor ministro dell'interno oggi volle ricordarle di nuovo; ma se egli credeva di farmi così dipartire da una dignitosa calma, gli dico che s'inganna. Senza ritrattarle, le metto dunque in disparte. Se volessi anche discorrerne, mi verrebbe levata la parola, come mi fu levata ieri.

Il signor conte di Cavour (*si ride*) disse delle condizioni del Bocca; io non so dove abbia egli prese quelle sue informazioni (*Cavour*: Dalla consegna del Bocca stesso). La consegna del Bocca non prova che sia esattissimo tutto ciò che disse il signor ministro. Sarebbe necessario che la camera ed il relatore potessero sentire anche il Bocca; ed il sorriso del deputato Valerio sarebbe forse stato acconcio anche quando il signor ministro di finanze adduceva la testimonianza de' suoi verificatori e ispettori. Si dice di tre ricorsi; li avrà forse fatti..... (*Cavour li dispiega uno ad uno sul tavolo; si ride*) non so se egli sia ricco o povero, se doveva o non doveva gli 85 centesimi. Se povero, avrà trovata tanta carità negli avvocati miei colleghi da avere il ricorso *gratis* (*si ride*); se ricco, l'avvocato si sarà fatto pagare, nè i signori ministri disimpegnano il loro ufficio per niente (*si ride*). Mi pare in ogni modo che in queste circostanze calamitose il signor ministro delle finanze potrebbe procedere con sentimenti di maggiore umanità.

Lo spirito pubblico s'indegnò che coloro i quali erano incaricati di far rispettare la legge l'avessero offesa, ed il ministero dovrebbe esser lieto che lo spirito pubblico sia così geloso delle nostre istituzioni; ma il signor ministro dell'interno si mostrò invece caldissimo proteggitore de' suoi agenti. Se il signor ministro avesse al suo servizio una persona che gli divenga sospetta di furto; se la stampa lo denunzia, se ne commuove il parlamento (*si ride*), continuerà egli a tenerla in casa, perchè è solo sospetta? (*Rattazzi accenna del capo che sì*). Le parole atroci dette dagli agenti di sicurezza m'inducono a credere che molti siano di questi sentimenti. Chi fu imputato di aver maltrattato gli agenti è già in prigione, e la guardia passeggia ancora per Torino.

Pescatore: Non posso ammettere la teoria che il governo non possa sospendere un impiegato, finchè non abbiano pronunciato i tribunali...

Rattazzi: Quando non ho la convinzione che l'agente sia in colpa.

Pescatore: Se non l'ha, se la debbe procurare, (*ilarità*) con un'inchiesta amministrativa. Quando un contabile malversa, si sospende, poi si deferiscono le carte al fisco. Purchè il ministero non creda che si debba passar sopra più agevolmente ad un insulto contro la legge. Del resto, per una mala pratica invalsa nelle nostre deliberazioni, si rinvia una petizione al ministero quando non si sa che farne (*si ride*). Non posso quindi appoggiare il rinvio, che significa nulla. Io credo che la camera debba sospendere la sua deliberazione. Io dubito assai che i testimonii sottoscritti siano stati esaminati tutti, e lo devono essere, prima che la cosa sia portata in camera di consiglio.

Rattazzi: Quali testimoni si debbano esaminare, è affare del tribunale. Respingo poi l'insinuazione che il ministero abbia più a cuore l'interesse delle finanze che il rispetto dello statuto. Il governo potrebbe fare un'inchiesta, se questa non venisse necessariamente ad attraversare il giudizio. Le guardie del resto erano quattro, tre fuori causa, e deposero tutte negativamente, e mi maraviglio che dalla sinistra, la quale si mostra sempre così tenera dei diritti della magistratura, venga ora fatto rimprovero al ministero perchè non volle ingerirsi in cose giudiziarie. Il fatto è grave; ma appunto per ciò deve vedersi se le guardie sono veramente colpevoli. Supponendo che esse avessero anche dentro qualche sentimento di animavversione allo statuto, li avrebbero manifestati in faccia a tante persone? È probabile invece che qualcuno abbia pronunciate le parole, che furono poi attribuite per isbaglio alla guardia.

È così essendo la cosa, si pretende che io la sospenda? Non ho poi nessuna difficoltà di venir alla camera, terminato il giudizio, a dire quale fosse il provvedimento legale o quali quelli che prenderebbe il ministero, se non ci fosse condanna.

Voci: La chiusura!

Pescatore dice che l'esaminare i testimoni è ufficio del ministero pubblico e questo dipende dal ministero. Spero quindi che il signor ministro accetterà almeno una raccomandazione di far sollecitare.

Rattazzi dice che il fisco fa esaminare quei testimoni ch'egli crede necessari; e che, se il governo potesse costringerlo a questo riguardo, sarebbe in sua mano un'arma terribile. (*Sineo* e *Valerio* domandano la parola; *rumori d'impazienza.*)

Deforesta dice che, quanto all'amministrazione della giustizia, il pubblico ministero è indipendente dal governo, il quale può solo dargli consigli, ma non ordini (*ai voti!*).

Valerio dice che due ministri hanno parlato ultimi; che patrocinerà sempre i diritti della magistratura, e proporrà anzi, quando il ministero gli dia mano, la legge dell'*habeas corpus*. Se questa fosse stata in vigore, il povero pristinaio che cercò di difendere il falegname non sarebbe ora in prigione.....

Rattazzi: Non ha che a ricorrere per essere ammesso a difendersi a piede libero.

Valerio aggiunge, ad altre cose già toccate, che l'impiegato della pubblica istruzione venne assolto dai tribunali, ma non restituito all'impiego.

Rattazzi dice esservi fatti non criminosi e sufficienti per la rimozione. Nel caso poi, non fu pronunciata pena, perchè il governo non procedette con tutto il rigore. La sentenza di appello venne portata in cassazione nell'interesse della legge, e la cassazione dichiarò che il fatto era criminoso.

Sineo dice che i ministri si sono contraddetti; che il ritardo del processo è scandaloso; che i giudici, i quali furono sotto accusa, non potevano intanto sedere; non lo potevano i ricusati da un privato, e questo agente è ricusato dal popolo, eppure lo insulta ancora colla sua presenza. Da pochi giorni fu condannato un giornale a cui era sfuggita una parola contro un sovrano estero. Abbiasi almeno lo stesso rispetto per le nostre leggi fondamentali. (Bravo! *a sinistra*).

Deforesta dice che i funzionarii del pubblico ministero non potrebbero avere maggiore zelo ed attività; che essi però devono esser liberi nel loro ufficio; che non potrebbero quindi prender impegno di far ultimare il processo più in un giorno che in un altro.

Pescatore: La mia proposta è pronta: « La camera sospenda la sua deliberazione. »

Rattazzi spiega in che senso la potrebbe accettare.

Il presidente la mette ai voti.

La camera approva.

Pescatore: Signor presidente, io non ho dato incarico al sig. ministro di spiegare in che senso dovesse esser presa la mia proposta (*si ride*).

Il presidente: Ora è già votata.

Brofferio riferisce sopra un'altra petizione di 100 firme contro il parroco di Coazze.

Prendono parte alla discussione Rattazzi, Sineo, Revel, Pescatore e Della Motta.

La camera adotta pur essa l'ordine del giorno.

Ordine del giorno per la tornata di lunedì

Bilancio dell'istruzione.

Notizie Ultime

LA RIVISTA TEATRALE si pubblicherà d'or innanzi nuovamente nel foglio del lunedì.

LA CIRCOLARE RUSSA. L'articolo del *Morning Post* cui alludeva il dispaccio telegrafico dell'altro ieri, dopo aver esposto un breve sunto degli avvenimenti dell'anno scorso, e accennato alle concessioni illusorie della Russia, contenute nella circolare del 22 dicembre del conte di Nesselrode, ed alle proposizioni trasmesse dall'Austria a Pietroburgo, confermando esser quelle già da lui indicate, termina il suo articolo colle seguenti parole:

È possibile che la Russia ceda sopra altri punti, e siamo certi che nonostante la sua ultima circolare, essa è disposta ad accettare la neutralizzazione del mar Nero, almeno lo ha dato ad intendere, purchè la voce unanime dell'Europa glielo chieda con autorità; ma ciò è quasi impossibile: l'Austria vuole e la Prussia non vuole. Quindi havvi già fra le grandi potenze una grave differenza. È vero che il barone Werther, ministro prussiano a Pietroburgo, ha per istruzione di *appoggiare le proposte del conte Esterhazy in un senso favorevole alla pace*; ma la parola giusta dovrebbe essere non *appoggiare* ma *imporre*, altrimenti è senza valore, e infatti non si può dubitare che così siasi inteso.

In tali circostanze non è da credersi che l'*ultimatum* dell'Austria sia accettato dallo czar. È chiaro però che l'autocrate non ha immediatamente rigettate le proposte, poichè il telegrafo tace a questo proposito, e perciò sono esse ancora in considerazione. Per quanto sia probabile la loro reiezione, pure non si può mai essere certi di ciò che farà la Russia, sino a che la cosa sia realmente fatta. Se l'ingenuità diplomatica può convertire le condizioni in qualche cosa di contrassenso, la Russia potrebbe accettarle allo scopo di tentare colle negoziazioni di produrre delle dissensioni in Europa; ma non ci prenderà più all'amo, sebbene possa tentarlo. Il gabinetto di Pietroburgo potrà però persuadersi di risparmiarsi il disturbo; e vedendo che da una parte non havvi alcuna speranza di recar danno agli alleati, dall'altra non essendo umiliata abbastanza per sottomettersi, la Russia ricuserà le condizioni e attenderà le ulteriori decisioni delle armi.

FRANCIA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Parigi, 3 *gennaio*.

L'altro ieri sera l'imperatore disse nel suo circolo che le offerte fatte alla Russia erano savie, che alle condizioni proposte la pace sarebbe assai soddisfacente per le potenze occidentali senza che ne sia leso l'onore della Russia. Se l'imperatore Alessandro le rifiuta non troverà mai più una tale occasione. Napoleone III aggiunse che dal suo canto ha fatto quanto era in lui per giungere ad una buona pace, che non poteva fare di più, e che in caso di rifiuto la guerra sarà spinta col massimo vigore. Queste parole mi furono comunicate da persona perfettamente informata.

La liquidazione alla borsa si continua con diverse eventualità, ma nel suo complesso sarà una delle peggiori che mai siasi fatta. Si fecero dei riporti a quote affatto sconosciute sino al giorno d'oggi, cioè a 80 centesimi e persino ad un franco. Si accusa ad alta voce il *credito mobiliare* di non avere alcun riguardo per la piazza, e si considera ancora come un errore l'avere slanciato oggi, cioè in tempo di liquidazione, le azioni della nuova compagnia del gaz. Ne risulta che le azioni giungendo nel bel mezzo dei più gravi imbarazzi e di un gran bisogno di denaro, reagirono sui corsi e da 1,100 fr. sono cadute a 800 ed anche più basso.

Osservate che il *Moniteur* annuncia esservi stato consiglio dei ministri ieri. Questi consigli si succedono assai frequenti da alcuni giorni in poi. Corre voce che trattasi di qualche importante misura finanziaria. A.

Dispaccio elettrico priv.

Agenzia Stefani

Parigi, 5 (sera.)

Londra, 5. Un consiglio di guerra si terrà quanto prima a Parigi. L'Inghilterra vi sarà rappresentata dal duca di Cambridge, dai generali Airey e Jones, nonchè dagli ammiragli Lyons e Dundas.

Borsa di Parigi 5 *gennaio.*

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .	» »	» » 63 55 63 15
4 1[2 p. 0[0 .	91 50 91 75	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0 .	86 50	» »
1853 3 p. 0[0	52 75 53	»
Consolidati ingl.	87 1/8 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 5 gennaio 1855.

Fondi pubblici

1831 5 0/0 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 85

1849 » 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 84 50
Id. in liq. 84 50 p. 10 genn., 84 75 p. 31
Contr. della matt. in liq. 85 p. 29 febbr.

Fondi privati

Az. Banca naz. — Contr. della matt. in c. 1184

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 543 50
Contr. matt. in c. 545

Ferrovia di Cuneo, 1 8.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 550
Id. in liq. 550 p. 25 e 31 genn.

Ferrovia di Novara, 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 490
Contr. della m. in c. 1160

Ferrovia di Pinerolo — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in liq. 255 p. 31 genn.
Contr. della matt. in liq. 255 p. 31 genn.

Chiunque dalle Provincie desiderasse l'inserzione di un qualche annunzio nella quarta pagina voglia accompagnarne la domanda col relativo vaglia postale. Il prezzo delle inserzioni è fissato a cent. 25 per linea per la prima volta, a cent. 20 per le altre.

VIA DI PO, N. 43, PRIMO PIANO, SOPRA AL CAFFÈ FIORIO

Il rappresentante d'una delle primarie Case di Parigi ha l'onore di prevenire che tiene un ricchissimo assortimento di Cappelli da Signore in velluto e seta, come pure di *Coiffures, Cachepeignes* e *Parures* da teatro e da ballo, sì in *dentelles* che in fiori, a modicissimi prezzi che nessuno può fargli concorrenza, d'ultima moda e garantiti di Parigi.

Tiene pure un assortimento d'oggetti di fantasia per *cadeaux* e simili.

N. BAZAR ITALIANO 17

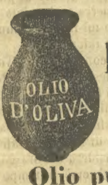
Via dei Carrozzai, Porta Nuova. Torino.

Il sottoscritto avverte il Pubblico, che ha ricevuto un grande assortimento di Pantaloni di Francia e nazionali, di qualunque prezzo da Franchi 12 a 36.

Il sottoscritto s' incarica pure di fare qualunque sorta di lavoro in 24 ore.

Spera di essere onorato da un numeroso concorso. DESIO GIOVANNI.

APERTURA
DEL GRANDE
MAGAZZENO DA OLIO
DELLA
RIVIERA DI LEVANTE



Via della Rosa Rossa, N. 7, accanto all'Albergo del Bue Rosso.

Olio puro e legittimo d'olivo di 1ª qualità a L. 1 90 il litro. All' ingrosso, cioè dai 10 litri in su L. 1 85 il litro. A richiesta del committente si manda a domicilio. *La vendita si fa a pronti contanti.*

GOLDFINGER E C.

SOTTO I PORTICI DELLA FIERA, N. 11, RIMPETTO ALL' OROLOGIAIO TEALDI

Tengono un grandioso assortimento di PIPE e PORTASIGARI di schiuma di mare a tali modicissimi prezzi che nessun altro può fargli concorrenza.

Essendo essi stessi fabbricatori, ricevono commissioni di qualunque genere di lavori e scolture in schiuma, come gruppi, stemmi, ritratti, ciffre, ecc. ecc.

MODES ET NOUVEAUTÉS DE PARIS

Rue de la Madonne des Anges, Nº 15, *maison Ceppi, à Turin.*

Choix de Chapeaux de Dames des plus nouveaux modèles de Paris, Mantelets, Lingeries, Rubans, Fleurs, etc. etc.

Confections de Robes, et Mantelets, en 48 *heures* sans qu'il soit besoin de les essayer.

PRIX FIXE.

NEGOZIO DA CAPPELLI da rimettere al presente in Torino. — Recapito in via del Cannone d'oro, n. 10, piano 4º, dalle ore 2 alle 4 pom.

FONDERIA DI STAGNO

Via Porta Nuova, N. 19, Torino,

G. N. SAVAGLIO

Con la massima perfezione e a modicissimi prezzi fa tutti gli oggetti in stagno per Stabilimenti, Ospedali, ecc.; tondi, scodelle, litri, mezzi litri, bicchieri, vasi; banchi, fontane, bacini per caffè, sorbettiere alla napoletana, bombere, cabaretti di stagno, ottone e pacfond, ecc.; stampi da candele, cofani in stagno ed in piombo, siringhe a pompa, a *irrigateur*, a *idromor*, rotative pressioni e siringhe usuali; coprimenti di terrazze, tubi, lastre e fil di piombo di ogni dimensione.

DEPOSITO d'*Estratto d'Absinthe* concentrato di Couvet Svizzero.

IL PROFETA
GRAN MAGAZZINO

Vestimenta da uomo

Via del Seminario, N. 3,

DI

DONNA PIETRO

Assortimento incomparabile di tutta novità per la stagione.

TORBA

Havvene in vendita presso *La Piemontese*, Società Reale Anglo-Sarda, piazzetta della Madonna degli Angeli, porta n. 9, al secondo piano.

Fabbrica nazionale di Tappezzerie

IN CARTA *a prezzo fisso*

DI **VARETTO ANG.** E **LEBORO ANT.**

Borgonuovo, via S. Lazzaro, casa Calori, 37, Torino.

MALATTIE SEGRETE 6.a edizione 1 vol. L. 3.
Della DEBOLEZZA del VENTRICOLO. 1 vol. L. 3.
Della GOTTA. Un opuscolo L. 1 25, di G. Ferrua, dottore in medicina e chirurgia. Per la visita in sua casa dalle 9 del mattino sino alle 5 di sera. Via del Senato, n. 7, scala destra, piano 1º, Torino.

ALPHONSE MASSON, Dentista di Parigi,
allievo del celebre Dottore BUCHEY,
Chirurgo Dentista della Real Casa di Francia

Nuovo sistema per la confezione dei pezzi artificiali d'ogni genere, cioè **Dentiere OSANORES**, senza **ressorts**, otturatori pel palato, apparecchi per raddrizzare i denti, denti PETRIFICATI, inalterabili, applicabili alla bocca, senza PIVOTS, PLACCHE, CROCHETS nè LIGATURE, senza OPERAZIONI nè ESTRAZIONI di radici. Si guarentisce la perfetta solidità e l'immancabile masticazione. Si piombano e si puliscono i denti.

Torino, via di Porta Nuova, num. 19, primo piano.

L'AMICO DISCRETO *Cause segrete dei mali doruti a se stesso.* Opera pratica sul rifinimento delle forze fisiche e morali, seguita di osservazioni sul matrimonio, sull'incapacità fisica che vi si oppone. Cinquantesima edizione, rivista e corretta, contenente 180 pagine, ed illustrata da 100 figure anatomiche incise in acciaio.

La prima parte tratta dall'anatomia e fisiologia degli organi generativi, ed è illustrata di 28 figure colorite.

La seconda parte tratta delle conseguenze degli eccessi, e del loro effetto dannoso che indebolisce il corpo e la mente, e irrita il sistema nervoso; illustrato di 10 figure.

La terza parte tratta delle malattie che ne risultano nel primo e secondo grado, e offre ampie istruzioni per la loro cura.

La quarta parte contiene delle considerazioni sul matrimonio e sopra i suoi doveri: la provenienza dell'incapacità fisica, e tutto il soggetto vien discusso tanto criticamente quanto fisiologicamente.

Quest'opera, compilata e pubblicata in sei lingue dai sigg. L. e R. Perry, medici consulenti, Berners Street, 19, Londra, si vende in italiano o in francese all'*Uffizio Generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino*, al prezzo di L. 2. — Spedizione in provincia franca di porto allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore del suddetto uffizio.

Balsamo cordiale di Syriacum. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia di attestazioni: inestimabile per le persone affette d'impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, gli svenimenti, i dolore di qualunque genere, ogni sorta d'irritazione nervosa, d'eccitamento, di languore, d'indigestione del più forte grado a d'abbattimento de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche.—Prezzo L. 15 50 la bocc., o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Essenza estersiva concentrata, rimedio antisifilitico per purificare il sangue.—Prezzo L. 15 50 la boccetta, o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Le Pillole specifiche depurative di Perry sono il rimedio più efficace per le affezioni nervose e di stomaco; esse non impediscono di attendere ai propri affari non contenendo verun eccitante. — Prezzo delle scatole L. 3 50 — 5 75 — 14.

I suddetti medicamenti sono accompagnati da lunghe e dettagliate istruzioni in italiano, e si vendono dal farmacista Bonzani, *via Doragrossa, N. 19, Torino.*

FRIES OTTICO DI MORAVIA

TORINO, sotto i portici della Fiera. GENOVA, strada Carlo Felice.

FOTOGRAFIA

Ritratti a soldi **28** ed a maggior prezzo.

CONIUGI CAPITOLO

diano 1º, Piazza Castello, n. 21, corte del Caffè del Genio e della Caccia Reale.

Maladie des Cheveux

La pommade du docteur ALIX arrête la chûte et la décoloration des cheveux et les fait repousser sur les têtes devenues chauves depuis de longues années.

Dépôt à Turin chez MM. les droguistes Achino, rue Neuve; Gola, rue de Po; Nauda, place Carignan. Prix 3 fr. le pot. Le dépôt général chez M. Aymasso, rue de l'Eglise, n. 14, au 3me, Turin. Envoi en province (affr.)

SIROP H. FLON

Questo Sciroppo, d'un sapore piacevolissimo, è eminentemente utile in tutte le indisposizione della *gola*, del *petto* e del *stomaco*. Esso costituisce il vero specifico per le infreddature, raucedini, catarri, tossi nervose, asma, tossi canine e contro il grippe.

Il Sciroppo lenitivo pettorale è composto di sostanze dolcificanti e toniche, le sole che convengono per guarire le indisposizioni recenti del petto e per calmare quelle per le quali i soccorsi dell'arte sono impotenti. Esso ha sopra tutti i medicamenti di questo genere, il vantaggio di calmare la tosse senza riscaldare, ciò che lo rende prezioso nei casi di catarro pulmonare, infreddature, e tossi d'irritazione.

Questa proprietà è tanto più importante, che tutte le persone colpite da malattie di petto affermano che hanno incominciato con una infreddatura negletta.

Il Sciroppo lenitivo è rinfrescante, ed il suo sapore del più piacevoli, come pure il suo colore provano che non entra oppio nella sua composizione, come viene costatato dal rapporto cotanto lucido dei signori **Chevallier, Ossian Henry**, e **Lassaigne**, professori chimici, membri dell' Accademia imperiale di medicina.

Fabbrica in Parigi, 28, rue Taitbout.

Trovasi in tutte le principali farmacie d'Italia e da Bonzani, Depanis e Fuselli successore Mazzucchetti, Torino. — Agenti generali per la vendita all'ingrosso Savarino e Virano, via dell'Arsenale, N. 4, Torino. E. Pignatel e Meunier, Parigi.

Alloggio da rimettere

PER PASQUA OD ANCHE PRIMA con la bella vista in piazza Carlo Felice, al 4º piano.

Dirigersi dal Perrucchiere vicino al n. 10.

NUOVE PENNE D'ARGENTO

Inossidabili, premiate della medaglia d'oro all'Esposizione universale di Parigi, ed adottate nel gabinetto particolare di S. M. Napoleone III.

L' immenso successo ottenuto da queste penne in Piemonte ha incoraggiato la Casa di Parigi ad inviare un altro assortimento.

Si spedisce in provincia mediante vaglia postale di L. 6 per ogni scatola, a favore del sig. J. Armand.

All'*Hôtel Meublé*, via del Giardino, n. 1.

SPECCHI DI FRANCIA E DI GERMANIA. — Chi desidera farne acquisto tanto all' ingrosso che al dettaglio, **ed a prezzi assai vantaggiosi**, si diriga **al deposito in via di Porta Nuova, N. 22, sotto al campanile di S. Carlo.**

ORGANO DA SALA

per ballare in famiglia, del sig. Husson, primo fabbricante di Parigi, con 30 arie, polkas, waltzer, mazurkas, quadrilles, ecc.

Il viaggiatore smercierà 3 soli organi in Torino, ma accetterà commissioni per altri comandi.

Visibile all'*Hôtel Meublé*, via del Giardino, n. 1, camera n. 8.

ORARIO DELLE PARTENZE
dei convogli di tutte le strade ferrate sarde *conforme alle ultime variazioni.*

da Torino *a* Genova

Partenze da Torino per Genova
Ore 6,00—9,00—11,15 antim. — 3,45—5,30 pom.

Partenza da Alessandria per Torino
Ore 5,30—8,55 antim.—1,27—6,45 pom.

Partenza da Alessandria per Genova
Ore 3,30—8,45—12,30 ant.—1,15—6,30—8,05 pom.

Partenze da Genova per Torino
Ore 6,40—11,15 antim.— 4,00 pomeridiane.

da Alessandria *ad* Arona

Partenze da Alessandria	*Partenze da Arona*
Ore 5,25 9,05 antim.	Ore 5,30 10,00 ant.
» 1,40 7,00 pomer.	» 3,30 4,40 pom.

da Mortara *a* Vigevano

Partenze da Vigevano	*Partenze da Mortara*
Ore 6,15 9,40 antim.	Ore 7,15 10,40 ant.
» 2,20 4,30 pom.	» 3,00 8,20 pom.

da Torino *a* Cuneo

Partenze da Torino	*Partenze da Cuneo*
Ore 6,15 9,30 antim.	Ore 6,15 9,30 antim.
» 3,10 6,25 pomer.	» 3,g0 6,25 pom.

da Bra *a* Cavallermaggiore

Partenze da Bra	*Part. da Cavallerm.*
Ore 6,55 10,10 antim.	Ore 7,35 10,50 antim.
» 3,50 pomerid.	» 4,30 pomerid.

da Torino *a* Susa

Partenze da Torino	*Partenze da Susa*
Ore 6,40 10,15 antim.	Ore 6,45 antimerid.
» 5,45 pomer.	» 12,30 5,50 pom

da Torino *a* Pinerolo

Partenze da Torino	*Partenze da Pinerolo*
Ore 6,25 antimerid.	Ore 8,25 antimerid.
» 12,00 5,00 pom.	» 2,05 7,10 pom.

da Torino *a* Novara *per* Vercelli

Partenze da Torino per Novara
Ore 7,30 antim.—12,30—5,30 pomerid.

Partenze da Novara per Torino
Ore 7,00 antimerid.—12,30—5,00 pomerid.

da Novara *ad* Arona

Partenze da Novara	*Partenze da Arona*
Ore 8,10 11,05 antim.	Ore 5,30 10,00 ant.
» 3,40 9,00 pom.	» 3,30 4,40 pom.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.